



Dozza. Sarà inaugurata dal Cardinale Carlo Caffarra. L'annuncio sul settimanale dei vescovi Bologna Sette

A Natale una chiesa nel carcere ma molti detenuti sono islamici

● **D'Onofrio:** anche un luogo per la preghiera dei musulmani. La direttrice: perché no?

Il giorno di Natale, alle 10, il cardinal Carlo Caffarra celebrerà la messa nella nuova chiesa realizzata all'interno del carcere della Dozza. Negli ultimi anni si è discusso a lungo sull'esigenza di realizzare, all'interno del penitenziario uno spazio di preghiera per i musulmani data l'altissima presenza di detenuti di origine straniera. Ma arriva "prima" la nuova chiesa: l'annuncio è stato dato domenica da "Bologna sette", inserto della Curia sul quotidiano *Avvenire*, ricordando come questo progetto abbia una storia molto lunga. La chiesa in carcere è uno dei segni del Congresso eucaristico diocesano del 1987, ma la sua realizzazione ha richiesto tempi "biblici": i primi contatti con l'amministrazione carceraria e la messa a punto dell'intervento risalgo-

no al 1994. Il progetto riceve l'ok solo due anni dopo e i fondi nel 1997; per vedere affidati i lavori si devono aspettare altri tre anni, fino all'anno giubilare (il 2000), ma iniziarono solo nel 2001 per problemi di contratto e con la ditta appaltatrice. Il cantiere poi è andato avanti per sei anni a causa, scrive "Bologna sette", «di problematiche relative all'affidabilità di molti subfornitori: si è dovuto far fronte ad alcuni fallimenti e ad oggettive difficoltà di gestione del cantiere che si trova in una posizione poco accessibile alle maestranze che dovevano rimanere senza contatti con l'esterno per l'intero periodo lavorativo». Insomma, una storia quasi infinita. Ora però la chiesa è pronta e, in un'intervista a "Bologna sette", l'autore del progetto architettonico, Aldo Barbieri, spiega che si tratta di un'aula di 425 metri quadrati con 250 posti a sedere. «Si è voluto segnalare l'edificio come elemento ben visibile dei corridoi di collegamento. All'ingresso dell'area destinata al culto

c'è un ampio locale circolare che richiama l'idea di un sagrato, spazio per la sosta e la conversazione. Un ambiente, spiega Barbieri, «di avvicinamento e preparazione all'attività liturgica», e per «transitare gradualmente dall'ambiente detentivo al sacro». Interamente realizzato in vetro, «per suscitare dall'esterno l'interesse delle persone per le attività che vi si svolgono, il sagrato potrà essere inoltre usato per incontri con gruppi organizzati esterni e volontari», spiega Barbieri. Tra la nuova costruzione e il corridoio verrà ricavata una sistemazione dove i sacerdoti potranno conversare all'aperto con i detenuti. Nel presbiterio due icone realizzate dagli stessi detenuti. Ma non tutti sono d'accordo per l'apertura di questo luogo di culto. Ma perché allora, si chiede il consigliere Serafino D'Onofrio (il cantiere) «non dotare il carcere anche di un luogo di culto per gli islamici?». La direttrice Manuela Ceresani a distanza risponde: «Perché no? Il problema sono gli spazi». ■

